

InfoCaritasTurritana

Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari

A cura dell'Ufficio Comunicazione

L.go Seminario 6 - Sassari

www.caritasturritana.it – caritasturritana@libero.it



Sommario

Servire con dignità e giustizia
Povertà in attesa
Un messaggio di speranza

Editoriale

S. Elisabetta d'Ungheria **testimone della carità**

1

S. Elisabetta, vero gigante della fede, della speranza, della carità, che nella sua intensa vita, proprio nella fragilità di un tempo breve – 24 anni, ci manifesta tutta la potenza dell'amore del Signore che ha reso fecondo ogni attimo della sua esistenza, e non solo per il suo tempo, ma per ogni tempo. La sua testimonianza, tutta avvolta nella carità che è Dio, ci propone la vita cristiana come grazia, dono di Dio, che viene elargita ai poveri di spirito, in un impegnativo cammino di conversione ("penitenza"), e traccia, in una interazione continua tra contemplazione e vita nel mondo, un avvincente percorso di carità per tanti uomini e donne chiamati a vivere lo spirito di Francesco d'Assisi nella quotidianità.

Vive in pienezza il Vangelo della carità, della misericordia, dell'amore, nel secolo, nel mondo, che diviene così luogo di appuntamento con Dio, terreno di rendimento di grazie, possibilità di restituzione a Dio nella edificazione del suo disegno di amore per ogni uomo.



Elisabetta accoglie prontamente la pedagogia di Dio che si rivela in Cristo. Il suo impegnativo cammino di conversione è tutto orientato dall'ordine dell'amore di Cristo, in cui progredire senza posa. L'ordine dell'amore di Cristo, alla cui sequela risanare il proprio ordine di affetti, il proprio ordine di amore, rinunciando innanzitutto ad appropriarsi della propria volontà. In questo cammino Elisabetta sente come via privilegiata la povertà. Si sente come Francesco chiamata alla povertà dalla povertà di Cristo che "da ricco che era si è fatto povero per noi". Elisabetta come Francesco non disserta sulla povertà, la assume, perché in Cristo la povertà è rivelata a noi come via di salvezza per tutta l'umanità. Per lei vivere il Vangelo è imitare gioiosamente Cristo povero e crocifisso, imitare la sua condiscendenza in quel "farsi poveri" per farsi prossimo, per farsi fratello. Francesco chiama a vivere "senza nulla di proprio", riconoscendo che ogni bene è proprietà di Dio e noi stessi siamo di Dio. Francesco è colui che ci porta in presenza con la sua vita povera e umile dove risiede la vera dignità dell'uomo, che non sta nella ricchezza, nel potere, nel successo, ma nell'essere fatti "a immagine e similitudine di Cristo".

La sapienza della povertà, parola di carità:

Elisabetta si fa povera assumendo un movimento continuo di attenzione e di cura, di vigilanza evangelica, verso il proprio ambiente, la propria realtà. Animata dal di dentro dall'amore di Cristo, su cui poggia per lei ogni altro amore, Elisabetta anche in tutta la prima parte della sua vita (la sua vita di langravia accanto a Ludovico) non esita ad andare tra i poveri, a vedere con i propri occhi la loro condizione per comprenderla e farsene carico. Non esita a compromettersi, a mettersi in campo per potersi prendere cura dei più deboli, di quelli che nessuno cura. Non esita a cercare di farsi voce; non esita a lenire in ogni modo possibile quella miseria, ad asciugare le lacrime, se non altro con la sua presenza, con la sua vicinanza. Non esita a sentirsi familiare ai poveri, allargando i confini della propria famiglia, maturando giorno dopo giorno una convivialità che non avrà più freno nel farsi tutto a tutti, madre di tutti. Siamo dunque ben lontani da qualche elargizione di denaro (anche se su questo piano Elisabetta arriva a donare tutto quello che ha; alla fine della sua vita dirà "Tutto ciò che c'è, appartiene ai poveri"). Siamo in presenza di un "farsi poveri" che diventa autentica prossimità, custodia della dignità dell'uomo, nell'esercizio di una misericordia che riesce a "restituire" al povero con i beni materiali anche l'amore divino, che è comunque eredità di ogni emarginato, di ogni affamato, di ogni impoverito della terra.

Estratto da www.ilcanticofratejacopa.net

Servire con dignità e giustizia

Lo scorso ottobre la Conferenza Episcopale Italiana ha confermato la valutazione positiva espressa da Caritas Italiana riguardo il progetto 8x1000 denominato "Servire con dignità e giustizia" presentato dalla nostra Diocesi.



Il progetto prevede un costo complessivo di 45.000€ di cui 4.500€ è il cofinanziamento garantito da risorse diocesane.

La richiesta si è resa necessaria per continuare a permettere il funzionamento dei servizi andando incontro a spese straordinarie indispensabili e all'adeguamento alle normative in evoluzione di una serie di spazi trasversalmente utilizzati dalle persone in stato di necessità che si rivolgono alla nostra Caritas Diocesana.

Dall'inizio dell'anno, e si proseguirà fino alla fine a dicembre, sono stati necessari interventi che permettessero di sistemare e adeguare i locali utilizzati con strumentazioni e arredi conformi alle normative di haccp, privacy, sicurezza sul lavoro, ecc.

Ad oggi la nostra Caritas Diocesana non ha una sola struttura dove confluiscono tutti i settori, ma i diversi servizi sono dislocati in varie zone della città. Questo comporta lo spostamento da una parte all'altra di Sassari da parte di coloro che hanno necessità di essere aiutati. I destinatari del Progetto sono tutti coloro che usufruiscono dei servizi-Segno e delle Opere Segno: a partire dai due Centri di Ascolto diocesani presenti in L.go Seminario 6, al centro di raccolta e distribuzione viveri e vestiario di L.go Seminario 3. Coloro che, provvisti di buona mensa consegnata al Centro di Ascolto diocesano, usufruiscono del pranzo recandosi in Via Rolando 3b dove è presente la mensa.

Gli ospiti che possono accedere all'ostello maschile, ingresso preceduto da un colloquio, si recano in Via G. Galilei 15. Il servizio, aperto tutto l'anno, permette agli ospiti di cenare e dormire la notte.

Al numero 13, sempre di Via Galilei, sono presenti gli ambulatori: quello medico per immigrati e quello dentistico.

Per il secondo servizio è necessario l'ascolto in uno dei due Centri di Ascolto diocesani, mentre per le cure dentistiche serve fare un colloquio preliminare al Centro di Ascolto diocesano.

Sul sito www.8xmille.it è possibile visualizzare tutte le iniziative finanziate dalla Chiesa Cattolica.



All'interno del sito è possibile visualizzare una mappa che visualizza i progetti approvati e finanziati nelle varie parti del mondo.

Per avere informazioni e approfondimenti circa i Progetti 8x1000 della nostra Caritas è possibile consultare il sito www.caritasturritana.it

Povertà in attesa

Il 17 ottobre scorso, nella Giornata mondiale di lotta contro la povertà, Caritas Italiana ha presentato a Roma il suo **Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto dal titolo "Povertà in attesa"**.

Questa edizione ha integrato per la prima volta in un unico testo il 17° "Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia" e il 5° "Rapporto sulle politiche contro la povertà in Italia", con l'intento di offrire uno strumento aggiornato di studio ed approfondimento, nonché per stimolare l'azione delle istituzioni civili, e per questo analizza in particolare l'attuazione in Italia del Reddito di Inclusione (REI).

Per avere idea dello spaccato fotografato dalle Caritas Diocesane/parrocchiale presenti nel territorio nazionale riportiamo alcuni estratti scritti da Federica De Lauso (Caritas Italiana) e ripresi nel Dossier.

Il volto dei poveri incontrati nei centri di ascolto Caritas: i centri di ascolto, le cui prime esperienze pionieristiche risalgono addirittura alla fine degli anni Sessanta, rappresentano il cuore pulsante dell'attività delle Caritas diocesane. Sono infatti "i luoghi privilegiati in cui si tessono relazioni con i poveri", spazi dove chi è in difficoltà può incontrare operatori e volontari ed essere sostenuto mediante un percorso di accompagnamento personalizzato. L'ascolto che si realizza in un Cda, tuttavia, non è solo una strategia operativa funzionale a stabilire una relazione di aiuto, ma risponde a una precisa visione antropologica; è un modo di guardare l'altro che sa riconoscere e suscitare la profonda dignità di ogni persona, il desiderio di felicità oltre al bisogno concreto, le risorse che ognuno porta con sé anche nei momenti più faticosi della vita.

L'esperienza dei centri di ascolto si basa su alcuni orientamenti di fondo centrati sulla prospettiva di integrare aiuto concreto e sviluppo delle possibilità di cambiamento delle situazioni di povertà. In primo luogo viene offerto uno spazio fisico e un tempo, definibili di "tregua", in cui trovare una risposta ai bisogni primari di sussistenza materiale e dove instaurare relazioni di reciprocità, che ridonano fiducia in sé stessi e negli altri. Si cerca poi di favorire un cambiamento nelle modalità di approccio alle forme di povertà, considerandole nei suoi aspetti materiali e immateriali. L'obiettivo è il sostegno delle potenzialità (espresse e inesprese) delle persone, affinché sia loro possibile la ricerca di un'autonomia di tipo materiale, relazionale, ma anche cognitivo e spirituale. Il tutto si traduce in attività di ascolto, presa in carico integrata, orientamento, segretariato, supporto economico ed accompagnamento. È un processo che investe le persone accolte, coloro che accolgono, i luoghi di servizio dentro i quali l'azione di aiuto si esplica, ma anche le comunità sociali (ecclesiali e civili) nelle quali opera il centro.

I poveri ascoltati nel 2017 e il trend dell'ultimo anno

Nel corso del 2017 i "volti" incontrati dalla rete Caritas sono stati 197.332. I dati e le informazioni provengono come detto da 1.982 strutture collocate in 185 diocesi (che corrispondono al 84,8% delle Caritas diocesane italiane).

Tabella 1 – I centri di ascolto Caritas in rete per livello territoriale e numero di persone incontrate (v.a. e %)

Livello territoriale Cda	Centri di ascolto		Persone ascoltate	
	v.a.	%	v.a.	%
Diocesani	533	26,9	103.744	52,6
Zonali/vicariali	360	18,2	41.089	20,8
Parrocchiali	992	50,1	44.479	22,5
Senza indicazione	97	4,9	8.020	4,1
Totale	1.982	100,0	197.332	100,0

Rientrano nell'analisi centri di ascolto diversi per dimensioni, organizzazione e struttura. I piccoli centri di tipo parrocchiale rappresentano la metà del campione (esattamente il 50,1%); seguono poi quelli diocesani, più grandi e strutturati (26,9%) ed infine i Cda zonali/vicariali (18,2%) (tabella 1). Diversa è la capacità ricettiva di ciascun tipo. I centri parrocchiali, frequentati per lo più da persone che ruotano intorno alla comunità, hanno un bacino di utenza più contenuto rispetto agli altri, che richiamano un'utenza più ampia e differenziata.

È interessante notare, tuttavia, il loro continuo incremento da un anno all'altro (nel 2016 i centri parrocchiali erano 827, pari al 45,9% del totale). Ciò dipende da una maggiore attivazione delle parrocchie anche alla luce di una ridefinizione delle funzioni e dei ruoli dei centri diocesani che sta avvenendo in alcuni territori.

In seno a questo secondo orientamento si aggiungono poi quei territori nei quali il Cda diocesano non gestisce più situazioni dirette di ascolto accoglienza-intervento, ma assume una funzione di promozione, regia, coordinamento e supporto dei piccoli centri, intervenendo con azioni di supporto formativo e consulenziale, di sostegno dell'iniziativa locale e di monitoraggio. Tutto ciò inevitabilmente ha influito, e continuerà a farlo, sul numero dei centri più piccoli.

Confrontando il dato del 2017 con quello del 2016 si evidenzia complessivamente un calo del numero medio di persone incontrate in ciascun centro, si passa da 113,9 a 99,6 (tabella 2). Marcata rispetto al dato nazionale la differenza tra Nord e Sud del Paese; nelle regioni del Settentrione il valore medio è di 127,7 individui (a fronte di 158,7 registrata nel 2016), al Centro pari a 93,0 (96,1 nel 2016) e nel Mezzogiorno pari a 71,8 (contro il 78,3 di un anno fa). Il calo complessivo degli ascolti (riscontrato in 12 delle 16 regioni ecclesiastiche (9) non può essere attribuibile anche in questo caso ad un unico fattore

Un messaggio di speranza

“Giovani, lavoro e speranza per il futuro”. Questo il titolo del messaggio che la Conferenza Episcopale Sarda ha voluto rivolgere alle chiese e alla società della Sardegna. Il testo, frutto di un lavoro condiviso tra i Vescovi della Sardegna, è stato presentato il 29 ottobre scorso nella biblioteca del Seminario arcivescovile di Sassari a un anno esatto dalla conclusione della 48ma Settimana Sociale dei Cattolici Italiani di Cagliari. All'incontro con la stampa erano presenti mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari e presidente della Ces, e mons. Gian Franco Saba, Arcivescovo di Sassari e delegato per le comunicazioni sociali. "Non vogliamo che questo documento resti semplicemente carta stampata, ma desideriamo che si trasformi in uno strumento concreto per leggere la nostra realtà. Proprio in questo momento -ha detto mons. Miglio- vengono presentati a Roma gli atti della Settimana Sociale di Cagliari: un evento che, come sappiamo, ha indicato a livello nazionale alcune buone pratiche che possono essere adottate per la creazione di nuovi modelli di sviluppo sul fronte del lavoro. Oltre alle indicazioni provenienti dalla Settimana Sociale, abbiamo tenuto conto dei lavori del Sinodo dei Vescovi, dedicato ai giovani. Non a caso il documento invita con forza a sostenere le forme di imprenditorialità giovanile. Occorre ricordare che per i giovani il lavoro non è soltanto una forma di occupazione, ma il modo concreto per poter realizzare i loro progetti e i loro sogni".

Nel documento si manifesta grande preoccupazione per alcuni aspetti che caratterizzano lo scenario socio-economico dell'isola: in primis l'alto livello di disoccupazione giovanile, ma anche la dispersione scolastica e l'aumento delle dipendenze. Tuttavia il testo non intende essere un elenco di lamentazioni, quanto piuttosto un invito ad una speranza che permetta di guardare con grande fiducia al futuro attraverso gli atteggiamenti che possono generare processi positivi. Va letto in questo senso l'invito all'impegno politico dei cattolici in vista delle prossime elezioni. Mons. Saba, da parte sua, ha ricordato che a Sassari il tema del lavoro tocca da vicino un territorio che, dopo il declino del polo petrolchimico, è alla ricerca di uno sviluppo che sia basato sulle risorse ambientali, turistiche e di alta formazione.

Particolarmente interessanti, durante la conferenza stampa, le testimonianze di alcuni imprenditori sassaresi che, grazie al coinvolgimento nella "Accademia casa di popoli, culture e religioni", voluta dall'Arcidiocesi Turritana, si sono detti pronti per collaborare insieme alla ricerca di nuovi percorsi di formazione e di occupazione.

News

Domenica 25 Novembre, Solennità di Cristo Re dell'Universo, un appuntamento consueto e sempre nuovo per pregare, meditare, tra conversione e annuncio: il Ritiro dei fedeli Laici inizierà alle 09.30 nei locali dell'Auditorium "Giovanni Paolo II" in largo Seminario 2. Alle 11.00 i convenuti si trasferiranno nel Duomo di San Nicola per la Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Arcivescovo.

FONDAZIONE ACCADEMIA
Casa di Popoli, Culture e Religioni

CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Arcidiocesi di SASSARI

Accompagnare il cambiamento e i cambiamenti. Per una Chiesa missionaria

RITIRO DIOCESANO ANNUALE DEI LAICI

ore 9.30
AUDITORIUM "SAN GIOVANNI PAOLO II"
Largo Seminario 1/A - Sassari
Preghiera iniziale presieduta da
Mons. Giancarlo Zichi, Vicario Episcopale per il Laicato

ore 10.00
Letture di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Gian Franco Saba
"La Chiesa convocata come famiglia di Dio".
Una rilettura alla luce dei Padri della Chiesa
e del Magistero di Papa Francesco

ore 10.40
Presentazione del Percorso di accompagnamento pastorale a cura del Dott. Mirko Casu,
Direttore del Servizio Diocesano per la progettazione e la programmazione pastorale

ore 11.30
CATEDRALE SAN NICOLA
Piazza Duomo - Sassari
Celebrazione Eucaristica presieduta da
Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Gian Franco Saba

DOMENICA 25 NOVEMBRE 2018
SOLENNITÀ DI CRISTO RE